



# ECONOMIA

economia@giornaledibrescia.it

Risiko

L'operazione si chiuderà il 28 luglio

## Ops su Ubi Banca: adesioni a rilento I grandi azionisti restano alla finestra

**Nella prima settimana  
raccolto l'1,072 per cento  
Anche i soci bresciani  
rinviano la loro decisione**

**BRESCIA.** La prima settimana dell'Offerta pubblica di scambio di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca si è chiusa con un trend delle adesioni al rilento. Venerdì, al termine della quinta giornata di Ops sono state apportate complessivamente all'offerta 12.266.891 azioni, pari all'1,072% del capitale di Ubi.

Nel frattempo restano coperte le carte del Sindacato azionisti Ubi Banca, il patto dei soci bresciani che detiene poco meno dell'8% del capitale dell'istituto di credito: la decisione sull'ops, che era prevista entro il fine settimana, è stata rinviata, confermando un atteggiamento attendistico che sta caratterizzando anche altri

grandi azionisti di Ubi, come ad esempio le Fondazioni Crc e Banca del Monte di Lombardia. Intesa, tuttavia, ha tempo fino al 28 luglio per raccogliere il 50% del capitale più un'azione o, come auspicano a Ca' de Sass, raggiungere la faticosa soglia del 66,7% che consentirebbe di procedere a una fusione con Ubi, contemplando la cessione di 532 sportelli a Bper.

**Rassicurazioni.** Per le imprese, «tengo a sottolineare quanto già chiarito fin da subito da Carlo Messina ovvero che le aziende, di qualunque dimensione, ad oggi affidate sia da Ubi che da Intesa Sanpaolo, nel momento in cui l'Ops andrà a buon fine, vedranno i



La sede. Il quartier generale di Ubi Banca in città

propri fidi complessivi almeno confermati. Ciò proprio per non far mancare, da parte di Intesa Sanpaolo, quel supporto necessario ad affrontare un momento tanto delicato come quello attuale». Ad affermarlo è l'ad di Imi, Mauro Micillo, su Milano Finanza, replicando a preoccupazioni espresse da una parte degli imprenditori bergamaschi per l'attività creditizia in caso di realizzazione dell'Ops di Intesa su Ubi Banca. «Quella che potrebbe nascere - ha sostenuto Micillo - è una nuova realtà bancaria, che trarrà la

sua forza dal solido rapporto che già esiste con le comunità con cui opera, le famiglie, gli imprenditori e le fondazioni».

Un punto di vista condiviso anche dai vertici di **Apindustria Brescia** che inaspettatamente hanno promosso il progetto di Ca' de Sass, diffondendo una lettera ai media. «Vediamo con molto favore - hanno scritto il **presidente Douglas Sivieri** e i componenti della giunta di via Lippi - la creazione di un "campione nazionale" come quello che Intesa Sanpaolo sta cercando di costruire». //

## BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it  
brescia.corriere.itVia Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941  
Fax 030 2994950 - mail: corrieresbc@corriere.it

# Case come uffici Il virus cambia l'immobiliare

Tiene la domanda ma si cerca una stanza in più

Per sopravvivere bisogna essere in grado di adattarsi e lo shock pandemico potrebbe mutare il listino immobiliare. E se il 2019 si è chiuso con risultati positivi sia sul fronte della domanda sia su quello dei prezzi, il nuovo scenario post-Covid rivoluziona la domanda abitativa privata (più spazi per lo smart working) colpendo quella direzionale.

a pagina 3 **Bendinelli e Orlando**

ASSICURAZIONI

## È corsa alle polizze dopo l'agosto nero del 2019

Oltre a far calare drasticamente il Prodotto interno lordo, l'emergenza Covid ha posticipato anche il termine ultimo per le domande di indennizzo puntuale per i danni subiti dal maltempo nell'agosto 2019. E intanto le domande per le polizze crescono.

a pagina 2

## Salute Oltre ai sierologici anche drive-in per i lavoratori In Fiera test e tamponi per bambini e over 65

LA LETTERA AI GENITORI



Le linee i pasti dovranno essere consumati in classe

### Scuola, ecco le regole per i nidi e le materne

Ieri il Comune di Brescia ha inviato ai genitori una mail in cui si fa il quadro delle regole da mantenere in vista dell'inizio del nuovo anno scolastico per nidi e materne.

a pagina 4

di Matteo Trebeschi

Ha raggiunto quota 20 mila il numero di tamponi effettuati dagli Spedali Civili sul territorio dal 23 aprile scorso. La prima modalità è stata il drive-in per le categorie che lavorano, ma ora il Brixia Forum di via Caprera ospita anche altri servizi: c'è un ambulatorio pediatrico per i più piccoli, un'area che sarà dedicata alle vaccinazioni degli adolescenti (sospese tra marzo e aprile), ma lo spazio servirà per eseguire i tamponi anche per chi deve fare il prelievo. Intanto, è partita l'offerta dei sierologici gratuiti per gli over 65; interessate 14 mila persone in tutto il Bresciano. «Chi risulta positivo alla ricerca degli anticorpi farà subito il tampone» spiega Annamaria Indelicato, direttore sociosanitario degli Spedali Civili.

a pagina 4

La partnership con Bergamo



La nomina Brescia è stata scelta dal governo insieme a Bergamo per l'edizione del 2023

## Un comitato per le Capitali della cultura

di Alessandra Troncana

Il modello organizzativo è Expo 2015, Fidea prevede un progetto «che lasci un segno nel tempo» e percorsi paralleli tra le due province, la strategia sarà affidata a un'associazione o comitato di cui, per ora, fan-

no parte Brescia, Bergamo e Ubi ma che sarà aperta ad altri enti o fondazioni con idee e fondi. Sono i primi passi per la costruzione del progetto delle Capitali della cultura 2023. La Loggia ha in programma un censimento in provincia.

a pagina 5

L'INTERVENTO

di Douglas Sivieri\*

## Perché l'Ops di Intesa su Ubi aiuterà le Pmi

Assistiamo in questi giorni al passaggio storico che sta vivendo Ubi in virtù dell'Ops di Intesa, ora sottoposta al vaglio dei soci. Non vogliamo e non è nostro interesse valutare la congruità economica dell'operazione: questo spetterà ai soci. Siamo, però, uno degli stakeholder del territorio e abbiamo, ovviamente, a cuore gli interessi dei nostri associati se non altro per i risvolti che questa importante partita potrà avere per le nostre Pmi. Non sempre la territorialità delle banche ha rappresentato un valore aggiunto in sé, basti considerare la grave distruzione di risparmio alla quale abbiamo assistito in troppe occasioni. Sappiamo anche, però, quanto importante sia stato in questi anni il lavoro delle nostre banche cooperative, con il loro ruolo mutualistico. Ruolo che difendiamo come un valore sano e di crescita dal basso del territorio e dei suoi fabbisogni. Tuttavia una banca debole, con bassi rating patrimoniali, costretta alla difensiva, non aiuta le aziende perché troppo piegata sui propri problemi. Il sostegno al territorio è importantissimo ma spesso è stato uno slogan tradito: occorre in primis che le banche sappiano sostenere le aziende. Le imprese, mal come in questo periodo, hanno bisogno dell'aiuto delle banche e del loro sostegno: banche forti e strutturate che le sappiano sostenere concretamente, senza debolezze o fughe.

(La lettera è firmata dal presidente di Apindustria e da tutta la Giunta.)

continua a pagina 6

---

---

**L'intervento**

## Perché l'Ops di Intesa su Ubi fa bene alle Pmi

SEGUE DALLA PRIMA

**C**he lo sappiano fare: con strutture snelle e reattive alle richieste delle imprese; che siano competitive nei costi e che quindi non scarichino sui clienti le loro inefficienze economiche o perdite; che sappiano competere in un mondo finanziario sempre più globale e strutturato avendo una struttura patrimoniale forte di fronte ai terremoti finanziari. Ubi è stata ben gestita diventando uno dei principali player del Paese. Proprio per questo riteniamo che il percorso debba proseguire e vediamo con molto favore la creazione di un campione nazionale come quello che Intesa sta cercando di costruire. Questo non dovrà accadere a discapito della concorrenza sui costi e sull'efficienza e la risposta alle aziende. Per questo auspichiamo che le autorità di controllo sappiano vigilare con scrupolo, a tutela della concorrenza nel mercato. Le nostre Pmi hanno bisogno di campioni che abbiano la forza di aiutarle concretamente a superare l'attuale mare in tempesta, non di certo di essere abbandonate!

**Presidenza e Giunta  
di Apindustria**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ADNKRONOS

INTESA-UBI: APINDUSTRIA BRESCIA A FAVORE DELL'OPS, SERVE CAMPIONE NAZIONALE = Milano, 10 lug. (Adnkronos) - "Le imprese, mai come in questo periodo, hanno bisogno dell'aiuto delle banche e del loro sostegno: banche forti e strutturate che le sappiano sostenere concretamente, senza debolezze o fughe, che lo sappiano fare con strutture snelle e reattive alle richieste delle imprese, che siano competitive nei costi e che quindi non scarichino sui clienti le loro inefficienze economiche o perdite. Ubi Banca è stata ben gestita ed ha saputo resistere alle varie crisi diventando uno dei principali player del Paese. Proprio per questo riteniamo che il percorso debba proseguire e vediamo con molto favore la creazione di un 'campione nazionale' come quello che Banca Intesa sta cercando di costruire". E' quanto si sottolinea in una lettera dei vertici dell'associazione delle piccole e medie imprese di Apindustria Brescia, che si schiera a favore dell'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca. "Crediamo altresì che anche Ubi Banca si rafforzerebbe all'interno di una nuova realtà che non avrebbe rivali in Europa e che, rimanendo italiana, saprebbe fronteggiare con autorevolezza la competizione globale", scrivono il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, e la giunta di presidenza. I vertici dell'associazione sottolineano che "non vogliamo e non è nostro interesse valutare la congruità economica dell'Ops: questo spetterà ai soci. Siamo, però, uno degli stakeholder del territorio e abbiamo, ovviamente, a cuore gli interessi dei nostri associati se non altro per i risvolti che questa importante partita potrà avere per le nostre pmi". Le imprese "hanno bisogno di campioni patrimonialmente forti, che abbiano la forza di aiutarle concretamente a superare l'attuale mare in tempesta, non di certo di essere abbandonate". (Red-Mba/Adnkronos) 10-LUG-20 15:08

**L'OPS.** L'offerta di Ca' de Sass raccoglie poco più dell'1% nella prima settimana di adesione

# Intesa-Ubi, avvio «lento» C'è il primo sì made in Bs

**Massiah e Moratti ribadiscono il «no», i grandi azionisti in attesa. Apindustria: «Ok alla creazione di un campione nazionale»**

Ubi Banca continua la propria difesa, i grandi soci temporeggiano mentre arriva la prima presa di posizione bresciana a favore di Intesa.

**IERISIÈ** chiusa la prima settimana di adesione all'offerta pubblica di scambio lanciata da Ca' de Sass sull'ex popolare, che in cinque giorni di apertura della Borsa ha raccolto poco più di 12 milioni di azioni ordinarie pari all'1,072% del capitale. Sempre ieri i vertici di Ubi si sono espressi ancora contro l'offerta di Intesa Sanpaolo: per il consigliere delegato, Victor Massiah, «non appare congrua per 5 motivi, che includono «il rischio di implementazione», un scambio che non rispecchia «il valore intrinseco» di Ubi, il «maggior potenziale di crescita delle azioni Ubi» dopo l'adozione di una politica dei dividendi più generosa nel piano aggiornato, gli «alti rischi» di esecuzione dell'integrazione e del conseguimento dei suoi obiettivi economici e gli impatti negativi sulla concorrenza della concentrazione.

Massiah, in una video intervista, ha difeso la scelta di incrementare il monte dividendi per il prossimo triennio, perché «l'assorbimento delle conseguenze del Covid-19 impatta la banca in termini di redditività ma non in modo così significativo come ci si sarebbe potuti aspettare». Il consigliere delegato ha parlato dei «tesori nascosti» che vengono valorizzati nell'aggiornamento del Piano industriale, che possono portare «diverse centinaia di milioni», più altre modifiche normative che «permettono di avere dei coefficienti patrimoniali più elevati di quelli attesi, liberando capitale in eccesso per un ammontare complessivo di monte dividendi disponibile fino a circa 840 milioni». Infine, Massiah ha ricordato la volontà, qualora Ubi restasse una banca «stand alone», di accelerare «le verifiche di fattibilità per un'operazione che modifichi la nostra dimensione e la nostra capacità di leadership. Ora è arrivato il momento degli azionisti: abbiamo sempre creduto nel libero



Letizia Moratti e Victor Massiah sono ai vertici di Ubi Banca

mercato e crediamo che anche questa volta il mercato, e quindi gli azionisti, sapranno fare la scelta migliore».

Anche la presidente del Cda, Letizia Moratti, ha ribadito la linea difensiva dell'ex popolare, affermando che l'Ops ha un «effetto dirimente», perché «determina l'eliminazione di un concorrente solido e potenziale creatore di un terzo polo», provocando l'inevitabile riduzione dei fidi a chi fosse cliente di entrambi.

**RESTANO** invece alla finestra alcuni dei grandi soci di Ubi. Il Sindacato Azionisti Ubi Banca, presieduto da Franco Polotti e che rappresenta qua-

si l'8% del capitale di Ubi, dovrebbe scoprire le proprie carte la prossima settimana. Lo stesso atteggiamento accomuna Fondazione Cre (5,9%) e Banca del Monte di Lombardia (3,9%), assistite dall'advisor Soegen: entrambe fanno parte del patto Car, la cui graniticità mostra le prime crepe e potrebbe anche scontare l'uscita di Cattolica (1%), il cui centro gravitazionale - complice il diktat dell'Invas che ha imposto 500 milioni di aumento - si sta spostando verso Generali (primo azionista Mediobanca). Ca' de Sass ha tempo fino al 28 luglio per raccogliere la soglia minima del 50% più un'azione o quella del 66,7%



Una veduta esterna del quartier generale a Brescia della spa quotata

del capitale, che consentirebbe di procedere a una fusione con Ubi e spianerebbe la strada alla cessione degli sportelli a Bper senza il rischio di battaglie legali. La vendita di 532 filiali vuole soddisfare l'Antitrust, che si pronuncerà questo mese, in quello che rappresenta uno dei passaggi cruciali dell'operazione.

Ieri è arrivata la prima presa di posizione ufficiale da parte di un'associazione di categoria bresciana sull'Ops: il **presidente e la Giunta di Apindustria Brescia**, in una lettera, ricordano che «le imprese hanno bisogno dell'aiuto delle banche e del loro sostegno», sottolineando come «non sempre la territorialità

delle banche ha rappresentato un valore aggiunto in sé», ma «è stato uno slogan tradito». Nonostante si riconosca che «Ubi è stata ben gestita ed ha saputo resistere alle crisi diventando uno dei principali player del Paese», la convinzione è che «il percorso debba proseguire e vediamo con molto favore la creazione di un campione nazionale come quello che Intesa sta cercando di costruire. Crediamo che Ubi si rafforzerebbe all'interno di una nuova realtà che non avrebbe rivali in Europa e, rimanendo italiana, saprebbe fronteggiare con autorevolezza la competizione globale». • **MA VENT**

© PHOTOCORNER/CONTRASTO

# Ops Ubi, **Apindustria** Brescia si schiera a fianco di Intesa Sp

## LA LETTERA

ROMA «Le imprese, mai come in questo periodo, hanno bisogno dell'aiuto delle banche e del loro sostegno: banche forti e strutturate che le sappiano sostenere concretamente, senza debolezze o fughe, che lo sappiano fare con strutture snelle e reattive alle richieste delle imprese, che siano competitive

nei costi e che quindi non scarichino sui clienti le loro inefficienze economiche o perdite. Ubi Banca è stata ben gestita ed ha saputo resistere alle varie crisi diventando uno dei principali player del Paese. Proprio per questo riteniamo che il percorso debba proseguire e vediamo con molto favore la creazione di un campione nazionale come quello che Intesa Sanpaolo sta cercando di costruire». È quanto si sottolinea in una lettera dei

vertici dell'associazione delle piccole e medie imprese di **Apindustria** Brescia, che si schiera a favore dell'Ops lanciata da Intesa su Ubi. «Crediamo altresì che anche Ubi si rafforzerebbe all'interno di una nuova realtà che non avrebbe rivali in Europa e che, rimanendo italiana, saprebbe fronteggiare con autorevolezza la competizione globale», scrivono il presidente di **Apindustria** Brescia, Douglas Sivieri, e la giunta di presidenza. I

vertici dell'associazione sottolineano che «non è nostro interesse valutare la congruità economica dell'Ops: questo spetterà ai soci. Siamo, però, uno degli stakeholder del territorio e abbiamo, ovviamente, a cuore gli interessi dei nostri associati se non altro per i risvolti che questa importante partita potrà avere per le nostre pmi. Le imprese hanno bisogno di campioni patrimonialmente forti».

Ieri le azioni Ubi Banca consegnate all'Ops hanno raggiunto e superato quota 1% (1,072% per l'esattezza): era il quinto giorno dall'avvio dell'offerta.

**L. Ram.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PANORAMA****APINDUSTRIA BRESCIA**

## «Intesa-Ubi, non sempre territorialità è un valore»

«Il sostegno al territorio è importantissimo ma spesso è stato uno slogan tradito: occorre in primis che le banche sappiano sostenere le aziende». Così il presidente e la giunta di presidenza di **Apindustria** Brescia in una lettera a proposito della concentrazione tra Intesa Sanpaolo e Ubi Banca. «Assistiamo in questi giorni al passaggio storico che sta vivendo Ubi Banca in virtù dell'Ops di Banca Intesa, ora sottoposta al vaglio dei soci. Non vogliamo e non è nostro interesse valutare la congruità economica dell'Ops: questo spetterà ai soci. Siamo però uno degli "stakeholder" del territorio ed abbiamo, ovviamente, a cuore gli interessi dei nostri associati se non altro per i risvolti che questa importante partita potrà avere per le nostre Pmi», spiega **Apindustria**. «Non sempre – prosegue – la territorialità delle banche ha rappresentato un valore aggiunto in sé, basti considerare la grave distruzione di risparmio alla quale abbiamo assistito in troppe occasioni. Sappiamo anche, però, quanto importante sia stato in questi anni il lavoro delle nostre banche cooperative, con il loro ruolo mutualistico». «Va detto – aggiunge la nota – che Ubi Banca è stata ben gestita ed ha saputo resistere alle varie crisi diventando uno dei principali player del Paese.



**Apindustria  
Brescia.**

Il presidente  
Douglas Sivieri

Proprio per questo riteniamo che il percorso debba proseguire e vediamo con molto favore la creazione di un "campione nazionale" come quello che Banca Intesa sta cercando di costruire. Crediamo altresì che anche Ubi Banca si rafforzerebbe all'interno di una nuova realtà che non avrebbe rivali in Europa e che, rimanendo italiana, saprebbe fronteggiare con autorevolezza la competizione globale. Questo non dovrà accadere a discapito della concorrenza sui costi e sull'efficienza e la risposta alle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Congruità economica? Valutano i soci»

# Ops, **Apindustria** Brescia a favore

«Vediamo con molto favore la creazione di un “campione nazionale” come quello che Banca Intesa sta cercando di costruire», scrive l’associazione delle piccole e medie imprese **Apindustria** di Brescia. «Ubi Banca è stata ben gestita e ha saputo resistere alle varie crisi diventando uno dei principali player del Paese. Proprio per questo riteniamo che il percorso debba proseguire», dicono il presidente Douglas Sivieri e la sua giunta, che si schierano a sostegno dell’Ops di Intesa su Ubi, senza valutare la congruità economica («spetterà ai soci»). «Crediamo altresì che anche Ubi si rafforzerebbe all’interno di una nuova realtà che non avrebbe rivali in Europa e che, rimanendo italiana, saprebbe fronteggiare con autorevolezza la competizione globale». © RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'ops**

**Intesa-Ubi:  
Confapi Brescia  
favorevole  
all'offerta**

**A** pindustria Brescia, —«storica» territoriale di Confapi con 58 anni di attività e 1.200 imprese associate — prende posizione sulla Ops di Banca Intesa Sanpaolo su Ubi banca. «Ubi è stata ben gestita e ha saputo resistere alle varie crisi diventando uno dei principali player del Paese. Riteniamo che il percorso debba proseguire e vediamo con molto favore la creazione di un campione nazionale come quello che Intesa sta cercando di costruire», va al punto un comunicato di Apindustria Brescia. «Crediamo che anche Ubi

si rafforzerebbe all'interno di una nuova realtà che non avrebbe rivali in Europa e che, rimanendo italiana, saprebbe fronteggiare con autorevolezza la competizione globale — continua la nota firmata da presidente Douglas Sivieri e dal consiglio di presidenza—. Le pmi hanno bisogno di campioni patrimonialmente forti, con la forza di aiutarle a superare l'attuale mare in tempesta».

**Ri. Que.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

